

L'agenda Zaia e la trappola dei diritti sospesi: il bivio tra pragmatismo liberale e i soliti veti di bilancio

Il modello Veneto, spesso citato per l'efficienza dei suoi servizi territoriali, dovrebbe diventare il parametro nazionale da cui effettivamente partire

■ L'uscita di Luca Zaia sulle colonne de Il Foglio non è soltanto una mossa tattica nello scacchiere interno della Lega, ma somiglia a una vera e propria dichiarazione di indipendenza culturale.

Scegliendo la testata simbolo del liberalismo di centro-destra, l'ex Governatore del Veneto ha tracciato un solco profondo tra la sua visione di uno 'Stato adulto' e la deriva populista e identitaria che oggi caratterizza la leadership di Matteo Salvini e le suggestioni di Roberto Vannacci. Zaia parla di libertà, di responsabilità e di un futuro a misura di giovani, evocando il modello veneziano del dialogo con Bisanzio come antidoto alla chiusura ideologica. Tuttavia, questa 'destra vincente' che lui definisce liberale si scontra oggi con un paradosso assordante: la palese erosione dei diritti sociali e civili che il suo stesso partito, ad esempio attraverso

il Ministero delle disabilità, ha inserito nelle pieghe della Legge di Bilancio 2026 e del decreto Milleproroghe.

Proposte e rotture

La frattura tra il manifesto politico di Zaia e la realtà amministrativa del Governo emerge con brutale chiarezza nell'analisi della Legge n. 199/2025. Mentre Zaia propone un'Italia che getta il cuore oltre l'ostacolo, la manovra finanziaria opera una «manutenzione conservativa» che sembra ignorare il peso reale di 7,5 milioni di cittadini titolari di certificazioni di invalidità o disabilità. La programmazione economica è stata infatti costruita su una platea funzionale ridotta a soli 2,9 milioni di persone, limitata ai soli casi di estrema gravità. Questa discrepanza non è un mero dettaglio statistico, ma una scelta politica che condanna oltre quattro milioni e mezzo di cittadini all'invisibilità.

Il cuore del problema risiede nel rinvio sistematico degli investimenti strutturali, slittati pericolosamente al 2027. Questo determina, per l'anno in corso, una sostanziale sospensione dei diritti civili e sociali delle persone con disabilità.

Cosa succederà?

La norma subordina infatti l'efficacia delle prestazioni a obiettivi "finanziariamente compatibili", un ossimoro giuridico che trasforma i diritti fondamentali in concessioni regolate dal bilancio. A peggiorare il quadro interviene il decreto Milleproroghe (D.L. 200/2025), attualmente al vaglio della Camera (Atto C. 2753), che differisce a fine 2026 l'attività di determinazione dei Lep, e posticipa la sperimentazione della valutazione multidimensionale, necessaria anche per il Progetto di Vita delle persone con disabilità.

Senza questi strumenti, la riforma della disabilità resta un simulacro normativo privo di gambe finanziarie e operative. In questo scenario, la figura del Caregiver Familiare emerge



SUL FOGLIO L'ex Governatore del Veneto ha tracciato un solco tra la sua visione di uno 'Stato adulto' e la deriva populista

come il pilastro sacrificato sull'altare dell'austerità selettiva. Nonostante le dichiarazioni di intenti, lo stanziamento per il 2026 è ridotto a una cifra puramente simbolica di 1,15 milioni di euro, mentre i fondi più consistenti vengono rinviati all'anno successivo. È una scelta che ignora la dignità di milioni di familiari. Se Zaia aspira davvero a una destra liberale che governi la complessità, non può ignorare che la tutela del Caregiver Familiare è, a tutti gli effetti, una questione di diritti civili e di parità di genere.

La sfida che Luca Zaia lancia al suo partito e all'intero centro-destra è dunque una sfida di coerenza. Il modello Veneto, spesso citato per l'efficienza dei suoi servizi territoriali, dovrebbe diventare il parametro nazionale per evitare che l'autonomia si trasformi in una frammentazione dei diritti. Se la destra di Zaia vuole davvero essere protagonista delle scelte e mai rinunciataria, deve iniziare a smontare quella politica dei rinvii che oggi penalizza i più fragili, trasformando le "scelte non facili" in atti concreti di inclusione e di reale messa a terra dei diritti sociali. Solo così la sua "nuova" discesa in campo potrà essere letta come un'autentica alternativa liberale e non come l'ennesima narrazione di una politica, anche leghista, che nei fatti continua a guardare altrove e non al Paese reale.

FRANCESCO

ALBERTO COMELLINI

Componente del Comitato Tecnico Scientifico dell'Osservatorio Permanente sulla Disabilità - Osperdi Ets



EVO5

Turbo benzina 6 marce

ANCHE GPL

Prezzo di listino di € 17.900 per la versione 1.5 benzina (comprensivo di IVA e messa su strada, IPT e costi d'immatricolazione esclusi), scontato a € 16.900, grazie al contributo dei dealer EVO, senza alcun vincolo di permuta o rottamazione. Offerta valida nel mese in corso nelle Concessionarie aderenti all'iniziativa. Gamma EVO 5 Euro 6-D consumi: da 7,2 a 9,3 litri/100 km; emissioni CO2: da 155 a 174 g/km. Valori del ciclo combinato WLTP omologati all'11/03/2024. L'immagine della vettura è puramente indicativa.

tua a

€ 16.900

Prezzo reale. Tutto di serie

Prenota un TEST DRIVE presso la Concessionaria di zona

EVO
auto-evo.com

CAMPARO AUTO

Via del Legno 10 - ALESSANDRIA - Tel. 0131 346348
Stradale Alessandria 136 - ACQUI TERME (AL) - Tel. 0144 325184